



Venerdì 1 Aprile 2011 -

Aggiornato alle **08:22** - **Meteo**

- **HOME**
- **Cronaca**
- **Attualità**
- **Politica**
- **Economia**
- **Cultura**
- **Sport**
 - **Basket**
 - **Calcio**
- **Università**

Bilancio Regione, bene ma non basta per la cooperazione

Scritto il 20/3/11 • Categoria: **Opinioni**

Andrea Fora

di **Andrea Fora e Lorenzo Mariani***

La Bozza di disegno di Legge sul Bilancio 2011 della Regione pre-adottata dalla Giunta Regionale e oggetto di concertazione pubblica e approvazione da parte del Consiglio Regionale in questi giorni, fornisce subito la percezione di come ci si trovi in una fase critica delle finanze pubbliche regionali che tratterà i suoi effetti più devastanti dal 2012 quando entreranno a regime i tagli di Tremonti.

La coperta è corta e in quanto tale, richiede da subito opportune razionalizzazioni portando a conclusione a strettissimo giro il riordino di quello che definiamo il Sistema-Umbria avviato nella precedente legislatura. Diamo atto alla Presidente Marini e all'Assessore al Bilancio di aver preso di petto la questione ma al contempo siamo convinti che in questa fase si debba e si possa ricorrere a soluzioni per certi versi innovative e eque, specialmente sulla politica delle entrate e della spesa.

Per intenderci meglio, apprezziamo molto la volontà della Regione di ridurre l'aliquota irap alle imprese che assumono dipendenti nel 2011, ma riteniamo al contempo che tale criterio sia penalizzante nei confronti di quelle imprese che negli anni più difficili della crisi mondiale, ovvero nel triennio 2008-2010, hanno investito, patrimonializzato e effettuato, per l'appunto, assunzioni.

In riferimento al campo delle imprese cooperative di lavoro che complessivamente impiegano più di 20.000 soci lavoratori e che oggi più che mai stanno permettendo la tenuta tanto del sistema del welfare regionale quanto di quello imprenditoriale attraverso le tante commesse in outsourcing auspichiamo da subito il ritorno dell'esenzione IRAP per le cooperative sociali tipo A che svolgono servizi socio-assistenziali. Per tutte le cooperative di lavoro, invece, chiediamo un regime agevolativo di abbattimento del 50% dell'attuale aliquota del 2,98%. Una imposta come l'irap che prende a riferimento essenzialmente il costo del lavoro, svantaggia notevolmente modelli imprenditoriali come le società cooperative nelle quali il costo del lavoro incide in percentuale sul fatturato per l'80% e oltre.

Sul fronte dei servizi socio-sanitari e educativi siamo estremamente preoccupati circa la reale tenuta del welfare regionale. Sulla base delle economie a disposizione e dell'erosione dei Fondi Nazionali di settore, crediamo che debba essere subito aperta una fase di dialogo con le Fondazioni Bancarie operanti in Umbria per costruire interventi condivisi convogliando su disegni di riordino risorse extra budget della Regione. Sul fronte della prima infanzia poi, il post 2012 aprirà di fatto un baratro dal momento che i 750.000 euro previsti per l'anno in corso verranno azzerati. Il rischio grave è di mettere in sicura difficoltà le tante imprese del privato sociale che hanno posto in essere investimenti per adeguare le

strutture ai sensi della legge 5/2008 dando risposte alla penuria di nidi con proposte di qualità e dando occupazione ad alto tasso di scolarizzazione e femminile.

Per dare impulso al mercato dei prodotti locali crediamo, che possa essere considerato innovativo e di sicuro impatto incentivante l'abbattimento dell'IRAP alle imprese Turistico-Ricettive e della Ristorazione che si riforniscono prevalentemente di prodotti del territorio. Molto interessante è l'istituzione del c.d. "Fondo per il micro-credito" per i soggetti meno bancabili sul quale chiediamo di aggiungere alle due tipologie di intervento mediante erogazione diretta e garanzie, l'intervento anche in abbattimento del 2 o 3 punti del tasso di interesse bancario.

Bene il mantenimento delle risorse per le infrastrutture e la riduzione degli Organi Amministrativi e dei gettoni negli Enti e nelle Società partecipate, non tanto per l'impatto che tale misura è destinata a produrre sulle economie pubbliche quanto per l'efficienza decisionale che ne dovrebbe conseguire. Organi più snelli avranno sicuramente capacità decisionali più rapide responsabilizzando gli amministratori nella gestione.




Sulla legge 12/95, la legge regionale sull'imprenditoria giovanile, riteniamo che l'innalzamento dell'età dei beneficiari da 32 a 35 anni debba essere portato a 40 anni come limite previsto tra l'altro da quasi tutte le leggi di incentivazione imprenditoriale regionali, nazionali e comunitarie. Circa l'elevazione della quota rosa e dei progetti promossi da cassaintegrati, pensiamo altresì che vincolare di fatto il 60% delle poche risorse a disposizione a tali categorie di soggetti, non vada nella direzione di premiare la qualità e l'impatto dei progetti medesimi. Riteniamo infatti che in una legge che deve dare sostegno a progetti imprenditoriali di giovani, costituiscano fattori da valorizzare la innovatività del progetto, l'impatto occupazionale e il territorio di insediamento.

Troppo scarse sono le risorse destinate alla legge regionale 21/2010 sulla Cooperazione. L'abbattimento della dotazione a 100.000 euro per il 2011 e l'appostamento di soli 25.000 euro dal 2012 in avanti, non è in linea con lo Statuto Regionale nel quale è esplicitato l'impegno della Regione nella promozione e diffusione della pratica cooperativa e rende impossibile il perseguimento degli obiettivi fissati da una legge regionale approvata solo lo scorso anno dopo una lunghissima gestazione. Tale legge oltretutto, già quando era dotata di una portata finanziaria di 250.000 euro, era di gran lunga la meno dotata su scala nazionale.

Idem sulle leggi regionali n. 7/1999 e n. 18/2008 che intervengono sulla cooperazione agricola e sulla pesca. Sulla legge n. 7/99 in particolare crediamo che si debba da subito

riattivare un passaggio legislativo per rendere la stessa immediatamente operativa e in linea con il DAP stesso laddove si esplicita la necessità di dare supporto a processi aggregativi in agricoltura. Di fatto tale legge, come è stato fatto per il comparto lattiero caseario, può rappresentare un punto di riferimento importantissimo per il riordino del sistema cooperativo in molti comparti: dal vino al tabacco, dai cereali all'ortofrutta. Sul fronte della promozione dei prodotti in combinato con la valorizzazione turistica dell'Umbria il dimezzamento delle risorse dal 2012 evidenzia la necessità non più procrastinabile di costituire una cabina di regia unica tra Regione, Centro Estero, CCIAA e APT per convogliare tutte le risorse su ipotesi progettuali e strategiche condivise.

**Presidente e direttore Confcooperative Umbria*

- Condividi su:
-  0
-  0
-  Condividi

Notizie simili

Lascia un commento